

UNA VISIONE NUOVA DELLA STORIA

=====

La lettura di questo libro mi ha aperto la visuale su tutto un mondo in gran parte sconosciuto, soprattutto accrescendo in me la consapevolezza di quanto importante fosse il mio bell'amato Paese di origine (Scigliano) nei secoli scorsi.

Vi si legge, per esempio (a pag. 273), che Scigliano “ancora prima dello smembramento del 1800, computava una popolazione complessiva di quasi 10.000 abitanti, mentre.....la città di Cosenza, da sola in quel periodo non superava i 9.000 abitanti”.

Scigliano era una delle 8 Città Regie della Calabria ed in virtù di questo status non era soggetta al Barone di turno, ma rispondeva direttamente alla Corona. Infatti per ben 3 volte fu venduta e sempre lottò per ritornare alle proprie libertà. Famoso resta l'episodio del “riscatto di Scigliano della primavera del 1636, immortalato nei versi del poemetto “Lu ricattu de Sciglianu”, scritto dal letterato Flaminio Cimino da Pedivigliano (che era uno dei quartieri di Scigliano).

Leggendo il libro si apprende ancora che il territorio di Scigliano aveva una enorme estensione, partendo dal basso Savuto per arrivare fino alla Sila Piccola, confinando con la "Pretura" di Taverna(CZ).

Viene ricordato nel libro che in territorio di Scigliano si trova il maestoso Ponte Romano sul Savuto, che faceva parte della Via Popilia, l'autostrada dei romani che portava da Capua a Reggio Calabria e che resiste da oltre 2.000 anni alle intemperie ed alle piene del Savuto.

E poi tanti erano i quartieri di Scigliano, che vantava 3 Università, intese come organi di governo della Città.

Il patrimonio sacro era imponente, tanti Conventi, Chiese e Monasteri, tra cui la fiorente e ricca Abazia di Corazzo, in territorio di Carlopoli, ora diroccata.

La presenza di luoghi sacri era talmente vasta che Scigliano era nota come la Città delle 40 chiese.

Nella seconda metà del XVII sec. fu anche residenza vescovile. Infatti vi soggiornò per ben 25 anni, dal 1667 al 1692, il Vescovo di Martirano, Giovan Giacomo Palamolla, detto PALEMONIO. La residenza vescovile si trovava a Diano, dietro la chiesa matrice di San Giuseppe.

Questo vescovo abbellì e ampliò molte delle chiese di Scigliano. Tra queste, la chiesa dell'Assunta a Lupia dove, alla sua morte, furono tumulate le sue spoglie.

MA LA COSA PIU FORTE, per me, che mi ha dato una scossa, è stata quella di apprendere che, dopo i terremoti del 1636 e di quello ancora più distruttivo del 1638, molti profughi sciglianesi, avendo perso la casa, si dispersero nei territori confinanti ed in molti casi raggiunsero anche luoghi molto distanti da Scigliano.

Nel loro peregrinare, questi gruppi di famiglie sciglianesi trovavano via via qualche feudatario che gli concedeva di soggiornare e coltivare i terreni. I contadini e pastori e artigiani sciglianesi iniziarono così a costruirsi i loro ricoveri e ad edificare costruzioni che divennero le loro case, formando interi villaggi.

E così, dopo la distruzione ed i morti e l'angoscia provocati dell'orrendo terremoto, essi iniziavano una nuova vita, fatta sì di sacrifici e sudore, ma anche di speranza per il futuro.

Nacquero in tal modo borghi come Savelli, Mandatoriccio, Soveria Mannelli, Serrastretta e tanti altri e successivamente Sersale, Petronà. Da questo libro apprendo che furono ben 24 nuovi i nuovi Paesi fondati da Sciglianesi!

In molti di questi Paesi si parla ancora oggi il dialetto sciglianese, con la tipica pronuncia aspirata della effe: caffè si dice CAHÈ!

Ricorrono i cognomi di Scigliano e vi si festeggiano gli stessi Santi!

È bellissimo andare in un altro paese e, sorprendentemente, sentire parlare la “tua” lingua!

oooooooooooooooooooo

LA SCOPERTA della “diaspora sciglianese” mi ha portato ad approfondire e soprattutto a cercare una strada per riprendere i contatti con questi “cugini di sangue”. È stato questo il motivo principale che mi ha spinto a creare il Gruppo FB “SCIGLIANO TI AMO”, che sta conoscendo un grande successo di iscritti e di partecipazione.

La prima tappa del nostro percorso di conoscenza sarà Petronà, paese fondato da sciglianesi nel 1716, a cui faremo visita il 19 giugno p.v. con la presenza dei due sindaci Raffaele Pane (Scigliano) e Vincenzo Bianco (Petronà).

Sono certo che sarà una occasione entusiasmante per rinsaldare i legami con i nostri “cugini di sangue” di Petronà.

Ringrazio il Prof. Mario MIGLIARESE, presidente della Pro-loco di Petronà, che tanto si è prodigato per l’organizzazione della giornata.

oooooooooooooooooooooooooooo

RITORNANDO al libro, desidero porgere le mie più vive

Congratulazioni

al Prof. Franco Emilio Carlino, che ha saputo ricostruire un puzzle complicato, un intero mosaico, partendo dalle poche fonti storiche disponibili, ma sempre con rigore, senza nulla inventare, basando la propria opera su notizie e dati verificabili.

Il libro è scritto con linguaggio semplice e scorrevole e ciò che ne risulta è una piacevole e rilassante sensazione per il lettore.

È un libro scritto con il rigore dello storico e con l'abilità narrativa del divulgatore.

Complimenti

e auguri di grandi successi al Prof. [Franco Emilio Carlino](#) .

Libro caldamente consigliato.

(Allego una mia foto di uno scorcio del bellissimo Convento di S. Francesco a Scigliano).

Buona lettura.

P. Petrisano.